

# Migrantes. «Vittime di disastri ecologici, ma non riconosciuti come profughi»

## Lo studio

**Perego: «Milioni di esseri umani chiedono attenzione internazionale e religiosa per definire il presente e il futuro»**

**RAFFAELE IARIA**

**I** numeri importanti dei profughi ambientali impongono all'agenda politica e alla comunità scientifica una riflessione attenta. Se l'Accordo sul clima di Parigi mostra che nei confronti dell'ambiente cresce la consapevolezza che bisogna agire, resta un vulnus importante sulla questione che riguarda le principali vittime del degrado ambientale e del cambiamento climatico, i poveri. Chi fugge dal proprio Paese a causa di cambiamenti climatici o per il progressivo degrado ambientale o per disastri violenti e improvvisi non è riconosciuto come rifugiato né dalla Convenzione di Ginevra del 1951 né dal Protocollo di New York del 1967, è senza una tutela specifica nella maggior parte dei casi (Italia, Usa e pochi altri Paesi prevedono nella legislazione una forma di protezione) e viene considerato un migrante economico. Di loro parla il libro della collana Quaderni Migrantes, "Senza casa e senza tutela. Il dramma e la speranza dei profughi ambientali" (Tau editrice) scritto da Carlotta Venturi che la Fondazione Migrantes ha voluto offrire come supporto a chi si occupa di mobilità umana, affinché riconosca i tratti non solo di un fenomeno numericamente rilevante, ma anche di nuova opportunità di rinnovamento dei sistemi di accoglienza e integrazione. L'autrice inizia l'analisi cercando di capire - attraverso lo studio di ricerche scientifiche internazionali - l'esistenza o meno di un legame diretto tra cambiamenti climatici, degrado ambientale e migrazione forzata; per riflettere, in secondo momento, con lo sguardo e le risposte della Dottrina sociale della Chiesa su come considerare chi emigra a causa di problemi climatici o ambientali. Senza entrare nel dibattito se siano rifugiati o migranti, l'autrice propone un nuovo punto di vista con cui affrontare e osservare il fenomeno: quello della solidarietà. Sulla scia della Dottrina sociale, Venturi invita il lettore a riflettere su una crisi etica e culturale - da cui deriva anche quella ecologica - sostenendo la necessità di una svolta antropologica, di un "rinnovato interesse dell'umanità per l'umanità", contro indifferenza e individualismo che stanno uccidendo il pianeta. «Milioni di esseri umani - scrive nella presentazione del volume il direttore della Migrantes monsignor Giancarlo Perego - chiedono l'attenzione internazionale e religiosa per definire il loro presente e costruire il loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

